

Fonderie artistiche e arredi urbani del XIX secolo

Pierfrancesco Palazzotto

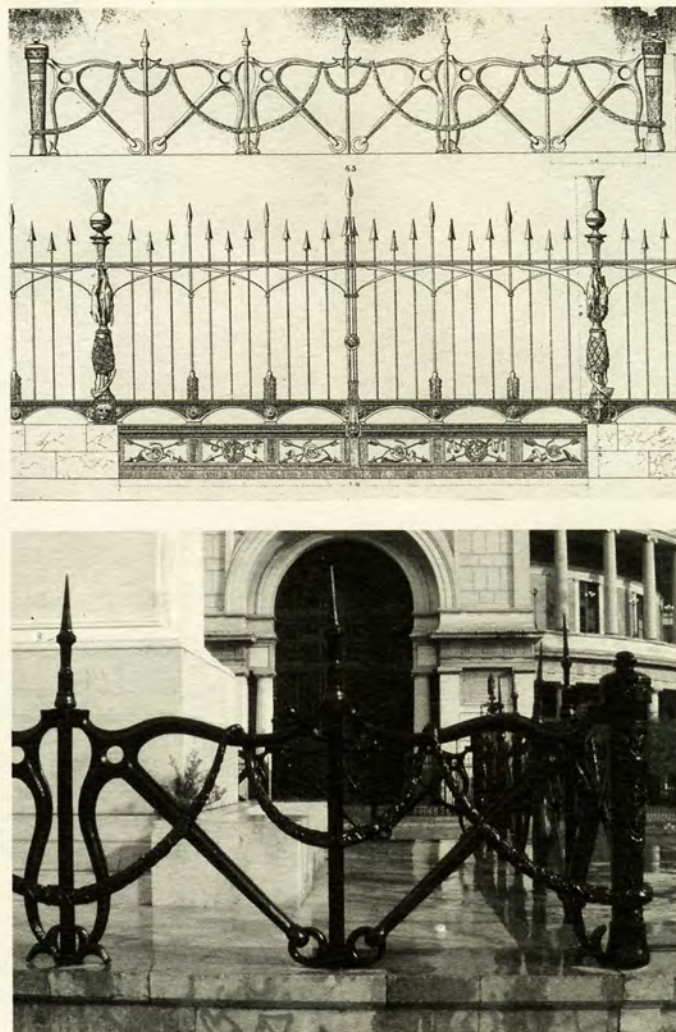
Nella prima metà dell'Ottocento a Palermo ferveva una diffusa attività piccolo imprenditoriale di carattere protoindustriale o semiartigianale. In questo ambito occupavano certamente un posto di rilievo le fonderie artistiche per le numerose implicazioni produttive legate anche all'arredamento e alla utensileria domestica.

Una delle prime fonderie palermitane, di cui con il tempo si è persa quasi la memoria, era la ditta fondata da Matteo Carraffa, probabilmente antenata della nota fonderia Giuseppe Carraffa, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, che collaborerà attivamente con Ernesto Basile tra la fine del secolo e i primi del successivo. Le notizie legate all'attività di Matteo Carraffa si limitano, al momento, agli anni 1834-1840 e cioè alla sua presenza con lumi, candelabri, tolette ed altri oggetti in rame, bronzo e metalli dorati, alle relative esposizioni dell'Istituto d'Incoraggiamento, dove riceve anche importanti riconoscimenti.

Negli anni '40 intanto sorgono a Palermo altre due fonderie artistiche ben più importanti: la Gallo e la Fonderia Oreteia; mentre la prima avrà breve vita, nonostante le premesse iniziali, la seconda, arcinota, seguirà l'ascesa e il declino del fondatore, la famiglia Florio, evolvendosi da produttore di semplice arre-

do in metallo a fonderia meccanica specializzata, ma mantenendo il carattere iniziale con la produzione di vari tipi di complementi. Un catalogo della ditta, rinvenuto nell'Archivio Palazzotto, offre lo spaccato dei prodotti in ghisa offerti al pubblico e quindi finalizzati ad istanze più spiccatamente "artistiche". Uno dei settori prescelti era inerente alle ringhiere, adattabili ai balconi come alle scale dei palazzi borghesi e delle "case d'affitto" di nuova concezione. Le linee erano giocate su disegni geometrici facilmente ripetibili e indubbiamente gradevoli, cosicché i modelli furono adottati in importanti immobili particolarmente simbolici, come l'Hotel delle Palme, ma ciononostante gli esemplari in ferro battuto rimasero quantitativamente insuperati. Molto diverso fu l'impatto dei mobili da giardino che per la maggiore consistenza e durevolezza, oltre che per la varietà e la gradevolezza, ottennero invece un notevole successo.

Un caso a parte, perché connesso ad una minore e

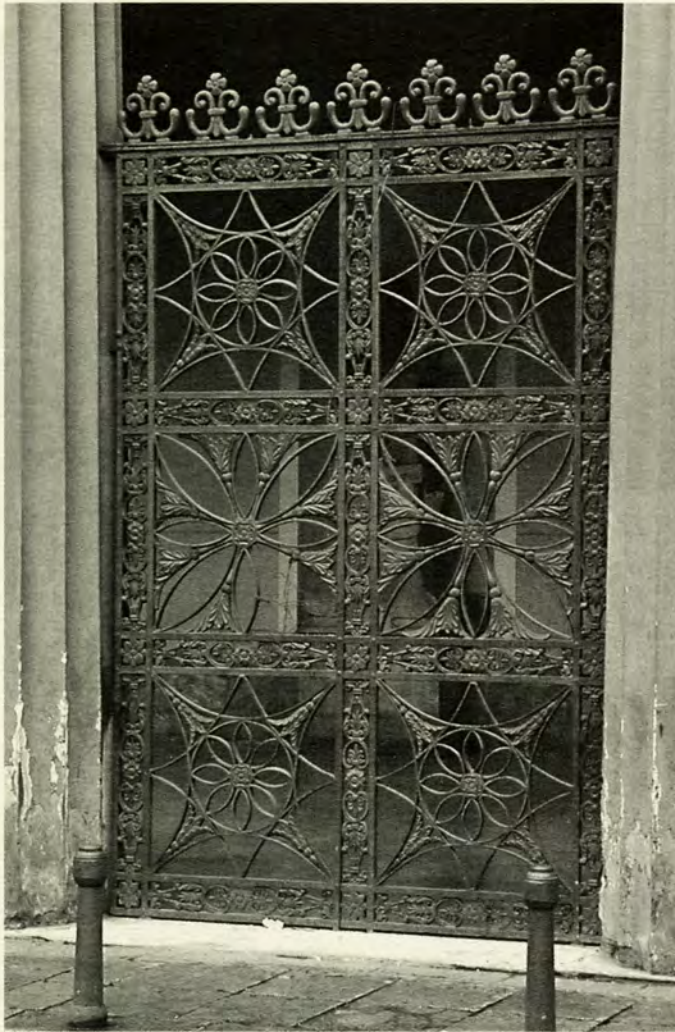


più selettiva produzione relativa all'arredo urbano, sono due tipologie di balaustre, presenti nel catalogo, che rimandano rispettivamente alla ringhiera della Villa Garibaldi in Piazza Marina progettata da Giovan Battista Filippo Basile nel 1863, e a quella che circonda la statua di Ruggiero Settimo, disegnata invece da Giuseppe Damiani Almeyda nel 1866 circa.¹ È evidente che, avendo prodotto i modelli esecutivi, la Fonderia avesse inserito i pezzi in catalogo con l'intenzione di riprodurli in serie. Non si hanno notizie riguardo a collaborazioni professionali dei due architetti con la ditta in questione, se non saltuariamente per il completamento di edifici come nei casi dei teatri Politea-

Fonderia Oreteia, modelli di balaustre, seconda metà del XIX secolo; G. Damiani Almeyda e Fonderia Oreteia, balaustre per la statua di Ruggiero Settimo, 1866 ca.

A destra: E. Palazzotto e Fonderia Gallo (attr.), Cancelli del Palazzo delle Finanze, 1844 ca.

ma e Massimo, si ritiene quindi che in qualche modo, forse inconsapevolmente e in maniera del tutto parziale, si fosse utilitaristicamente approdati a ciò che in seguito sarà il frutto della partecipazione del designer nel sistema produttivo. Il modello della ringhiera della Villa Garibaldi venne, ad esempio, riproposto per la cancellata del giardinetto posteriore del Palazzo Palagonia-Tortorici in Corso Calatafimi. Allo stesso modo la recinzione del Settimo è una versione semplificata, quindi più adatta alla riproducibilità seriale, di quel-



la che circonda la statua di Ignazio Florio nella piazza eponima, progettata dal Damiani Almeyda nel 1875 e attribuibile quindi alla Fonderia Oretea. In entrambi i casi con l'uso delle ancore si alludeva al legame dei personaggi con il mare: il Settimo ammiraglio, il Florio armatore.

La terza e ultima fonderia attiva nella prima metà del XIX secolo fu quella fondata dai fratelli Angelo e Luigi Gallo nel 1841 in Via Vetriera, dove da alcuni anni gli stessi gestivano una fabbrica di vetro bianco e nero di "mezzo cristallo" e di smalti colorati. Probabilmente si trattava della stessa vetriera indicata da una fonte coeva come esistente da molti anni e produttrice di materiale utilizzato dai mosaicisti; per al-

tro un Salvatore Gallo è documentato spesso per forniture di materiale vetroso al Palazzo Reale intorno al 1801.² I Gallo all'incirca nel 1842, abbandonando la produzione di materiale vetroso, che rese loro anche una medaglia d'oro di seconda classe alla mostra dell'Istituto d'Incoraggiamento del 1838 per "la plaudita fabbrica di bottiglie nere",³ si specializzarono nel campo della meccanica e fusione artistica concorrendo direttamente con la Fonderia Oretea e spesso riscuotendo un successo equivalente, come nell'Esposizione d'Incoraggiamento del 1842 dove entrambe le ditte ricevettero una medaglia d'oro di prima classe per l'introduzione a Palermo della propria fabbrica.⁴ Anche nel 1844 le due

imprese furono giudicate alla stessa stregua, d'altro canto il materiale proposto dalle due fonderie era praticamente analogo. L'Oretea presentava, oltre a una pressa idraulica (che presagisce la svolta nel campo della meccanica cui meglio si dedicherà in seguito), tre piattini traforati con figure ed arabeschi, due porta orologi, tre portalumi, un'avanti bussola rappresentante un cavaliere della Crociata", un'altra rappresentante vari puttini, una croce arabescata, un avanti camino con i suoi accessori, un grande camino di stile gotico, ed altro. I Gallo portavano invece in mostra oggetti di uso domestico (cucine, camini per cucina, stufe, raschia piedi) ed altri più raffinati: posa ombrelli di bronzo, un candelabro di bronzo a sette braccia, "dieci arabeschi di ferro, uno dei quali rotondo per montare balconi [...], n. 22 mascheroni e arabeschi lavorati dagli allievi palermitani della stessa fonderia, una calamariera in zinco, una statuetta di bronzo rappresentante il busto di Vincenzo Bellini, un centauro che rapisce una donzella di ferro fuso, [e] una colonnetta di ferro fuso per palazzo delle reali finanze".⁵ La "colonnetta" forse era il prototipo dei "colossali candelabri" che furono realizzati dai Gallo nel 1845 per il fronte del Palazzo delle Reali Finanze, nell'attuale Corso Vittorio Emanuele.⁶ Sono stati difatti rinvenuti i progetti dell'architetto Emanuele Palazzotto per questi monumentali lumi, uno dei quali (Archivio Palazzotto, n. inv. 256) porta in calce la firma di Angelo Gallo quale "offerente" e del Palazzotto stesso.

La fonderia, a cui si possono ragionevolmente attribuire anche le belle grate e i cancelli dello stesso edificio, realizzati sempre su disegno del Palazzotto, doveva a quell'epoca essere ormai lanciata verso un notevole successo, ma, come nota Orazio Cancila, di lì a poco scomparve probabilmente a causa dell'esilio di Luigi Gallo a Firenze in seguito all'appoggio dato ai rivoltosi del 1848.⁷ ■

1. G. Pirrone, M. Buffa, E. Mauro, E. Sessa, "Palermo, Detto Paradiso di Sicilia" (ville e Giardini XII-XX secolo), Palermo 1990, p. 181; A.M. Fundarò, *Palermo 1860/1880. Una analisi urbana attraverso i progetti ed architetture di Giuseppe Damiani Almeyda*, Palermo 1974, p. 39; A.M. Fundarò, *Giuseppe Damiani Almeyda architetto mediterraneo ed europeo*, in "Kalòs. Arte in Sicilia", suppl. al n. 3, a. VI, maggio-giugno 1992, p. 2.

2. "La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo", 16 marzo 1841; A. Gallo, *Sul novello quadro a mosaico terminato nel corrente anno, esistente nel lato meridionale della Chiesa Palatina di S. Pietro in Palermo*, in "Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia", tomo III, a. I, luglio-settembre, Palermo 1832, p. 29 n. 2; D. Malignaggi, *Documenti*, in *Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991, p. 301.

3. *Catalogo dei saggi d'Industria nazionale presentati nella Solenne Esposizione fatta dal Reale Istituto d'Incoraggiamento, di Agricoltura, Arti e Manifatture per la Sicilia, nel dì 30 maggio 1838 giorno onomastico di S.M. Ferdinando Secondo Re del Regno delle Due Sicilie*, Palermo 1838, p. 6.

4. "La Cerere...", 9 agosto 1842.

5. *Catalogo dei saggi d'Industria...*, 1844, pp. VI, 9-10.

6. "La Cerere...", 16 marzo 1845.

7. O. Cancila, *Storia dell'Industria in Sicilia*, Bari 1995, p. 103.